

Critiche alla legge di stabilità all'assemblea di Confindustria Verona. Squinzi: fardello per le aziende

Bolla: più rispetto per le imprese

Burocrazia e politica fiscale. E sull'aeroporto dice: la via è privatizzare

SAN BONIFACIO — All'assemblea degli industriali di Verona la delusione per i recenti provvedimenti del governo si fa tema dominante con Andrea Bolla, presidente veronese, e Giorgio Squinzi, leader nazionale. Bolla chiede «più rispetto» e sull'aeroporto invoca l'ingresso dei privati.

ALLE PAGINE 2 e 3 Trabona, Pyriochos



Tasse, da Verona il richiamo di Confindustria «Il governo sta sbagliando»

Squinzi: «Legge di stabilità, fardello per le aziende» Il leader degli imprenditori veronesi: «Più rispetto»

SAN BONIFACIO (Verona) - «Mettiamoci in gioco». Gli industriali di Verona scelgono un titolo per la loro assemblea annuale (la numero 67) che sembra spingere sulla riflessione interna, oltre l'immane grido di dolore sulle eterne zavorre che paralizzano il mondo delle imprese. Ma, complice anche la presenza del ministro dell'Economia Vittorio Grilli al palasport di San Bonifacio, la delusione verso i più recenti provvedimenti del governo finisce per diventare il tema dominante. A farsene interpreti, rispettivamente nel ruolo di padrone di casa e di ospite d'onore, sono Andrea Bolla e Giorgio Squinzi. Il primo chiede «più rispetto» verso le imprese e cita l'assurda situazione di un adempimento a carico dell'industria agroalimentare (tanto importante da queste parti) che a due giorni dalla sua scadenza attende ancora da Roma i decreti attuativi. Il secondo va giù abbastanza duro, come gli capita

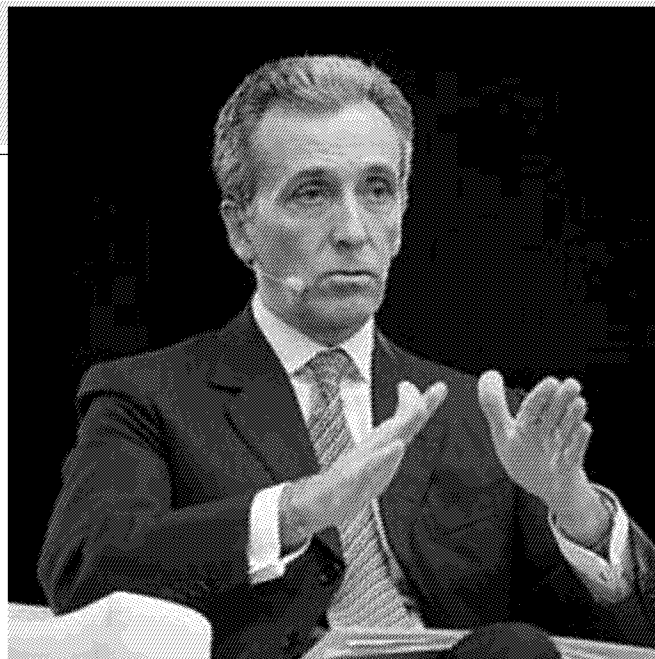
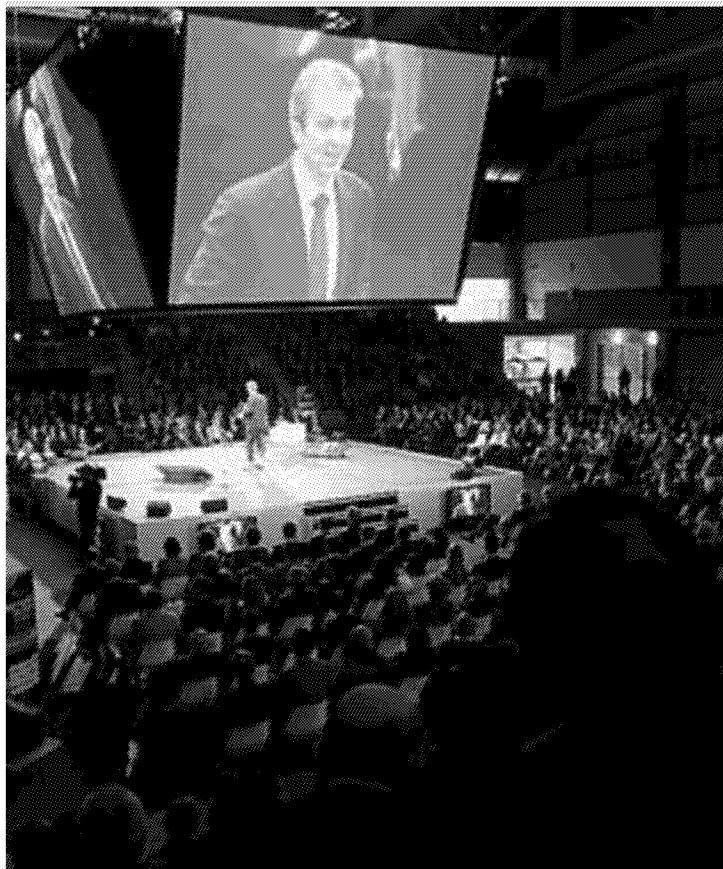
spesso negli ultimi tempi: premesso che la spending review va considerata come «un aperitivo» nel senso che Monti e Grilli potevano fare molto di più, la sostanza è che «il carico della manovra, cioè della legge di stabilità, ce l'abbiamo sulle spalle noi imprese». Il presidente nazionale di Confindustria e gli altri protagonisti vengono intervistati sul palco al centro del palazzetto, sovrastato da quattro maxischermi per ogni angolo di visuale. L'effetto - ring è immediato e Squinzi, forse ispirato dalla scena, non si fa pregare per mollare qualche cazzotto a Palazzo Chigi: torna sulla spending review «che ha finito anche per colpire settori manifatturieri come il farmaceutico» (altro ambito di grande interesse nel Veronese) e definisce «modeste» le risorse che la campagna dei tecnici ha destinato per l'accordo sulla produttività, peraltro ancora da raggiungere tra le parti sociali («ma lo raggiungeremo a giorni e non sarà un accordicchio»). Quel miliardo e 600 milioni messo a disposizione è poca cosa. E che dire del «balzello deciso a favore dell'Antitrust che dovranno pagare tutte le aziende sopra i 50 milioni di fatturato? Magari l'impatto è limitato, però non è un bel segnale».

Da qui a dire che gli industriali, soprattutto quelli veneti, siano passati all'opposizione, ce ne passa e parecchio. Tant'è che il presidente veronese si spinge a immaginare anche un Monti-bis: «Governo politico o un replay di quello attuale? Potrebbero essere entrambe le cose», auspica Andrea Bolla sollecitato dal giornalista Sebastiano Barisoni. Il problema è ancora una volta la ricetta da trovare e il leader locale, che poi è anche il «ministro» per il Fisco della squadra nazionale di Squinzi, insiste: «Le imprese non chiedono sussidi ma, semmai, un sistema premiale in tema di imposte per chi fa innovazione, inve-

stando su ricerca e sviluppo». Non solo: siccome il rischio è che tutti si mettano a tirare dalla loro parte una coperta così corta e fragile «da sembrare un fazzoletto di carta», allora bisogna mettere mano con più decisione «alla dismissione degli attivi dello Stato» per avere più risorse in futuro. Traduzione: ritirare l'ingombrante presenza pubblica nei servizi. E Bolla fa un esempio concreto davanti al sindaco Flavio Tosi e agli altri rappresentanti degli enti locali.

«L'aeroporto di Verona è un caso emblematico. Risolto il problema che ha sulla concessione, va privatizzato». Sollecitato da più parti, il ministro Grilli gioca un po' sulla difensiva, non prima di aver escluso un suo possibile impegno oltre le elezioni: «Tornerò a fare il privato cittadino». In platea, Gianni Zonin, presidente della Popolare di Vicenza e convinto montiano, ci spera ancora e scherza: «Le donne difficili sono sempre più desiderabili di quelle facili». Insomma c'è un pezzo di Veneto imprenditoriale che, nonostante i mal dipancia, sostiene ancora i tecnici chiamati al «Capezzale Italia». Sul peso del fisco e la struttura della legge di stabilità Grilli ricorda «che non si tratta di una manovra correttiva. I saldi di bilancio erano già in equilibrio, con questi provvedimenti vogliamo ottenere un modo migliore per avere un pareggio di bilancio». E sulla riduzione del peso dello Stato, dove sembrano esserci troppe timidezze? «Le aziende pubbliche sono settemila in Italia e oltre l'80% insiste sul territorio. C'è stato un referendum che non ci aiuta sulle multiutility. Però su questo il governo ha una impostazione assolutamente liberista. E le cosiddette società "in house" non si potranno più fare, bisognerà andare a gara sui servizi locali e questo lo dice già la legge». Difesa convinta anche degli interventi sui pagamenti alle imprese: «A maggio ci eravamo impegnati con voi imprenditori e ora la certificazione dei crediti è realtà. E il recepimento della direttiva europea sui tempi dei pagamenti sarà valido erga omnes, cioè impegna anche la pubblica amministrazione». Perplesità in sala. Ma non è certo aria di contestazione.

Claudio Trabona



Il ring del PalaFerrolì

A sinistra, il ring del PalaFerrolì di San Bonifacio che ha ospitato la 67esima assemblea di Confindustria Verona. Qui sopra, il ministro all'Economia Vittorio Grilli. A destra, la foto istituzionale dell'evento con Giorgio Squinzi, il prefetto Perla Stancari, il ministro Vittorio Grilli e Andrea Bolla (Fotoland)

